

Street art al mercato coperto: Un'occasione persa?

La scorsa notte, un mio caro amico massese mi ha inoltrato un bando del Comune di Massa per la selezione di un'opera di street art da realizzarsi sulla facciata sud del vecchio mercato coperto. Per una pura coincidenza, ho letto il bando questa mattina, mentre ero in viaggio da Nanchino a Nizza, dove mi sto recando per partecipare a una conferenza proprio sulla street art.

Questo mio amico mi suggeriva di far circolare il bando tra gli street artist che conosco, così da far realizzare a Massa un lavoro degno di nota, sfruttando al massimo quest'opportunità. Ho appreso questa notizia con entusiasmo. Mi sono subito venuti in mente i nomi di alcuni artisti che stimo e con cui ho contatti per il mio lavoro: ho pensato immediatamente ad Alice Pasquini, una giovane artista romana tra le più interessanti della sua generazione i cui lavori verranno presto esposti anche a Nanchino, la città dove vivo in Cina. Le sue opere faranno parte della mostra d'arte del *Programma Jinling* di cui sono co-curatore che includerà le opere di dieci artisti italiani, tra cui i nostri concittadini Piero Mosti e Fabio Grassi.

Il mio entusiasmo è però durato poco, anzi pochissimo. Mi è bastato aprire il documento allegato al bando. Nella sua forma attuale, questa proposta mi sembra che corra seriamente il rischio di essere un'occasione persa. Anziché introdurre a Massa un nuovo modo di fare arte, di concepirne la funzione e di creare spazio pubblico attraverso la creatività, questo bando ribadisce l'idea che fare arte – e arte pubblica, in questo caso – sia un passatempo frivolo che merita poco investimento, da tutti i punti di vista, identificando il lavoro dell'artista con una prestazione di tipo assolutamente gratuito. In effetti, verso la fine della prima pagina, il bando afferma che "Per le opere da realizzare non è previsto alcun compenso o rimborso." Credo che, come me, molti faranno fatica a riconciliare questa frase con quanto si legge poco sopra, cioè che, con questo bando, il Comune di Massa intende promuovere la creatività in ambito urbano incentivando la street art. Ragionevolmente, chi desidera incentivare un certo tipo di pratica di solito investe tempo, energie e risorse per ottenere ciò. Proporre un progetto dove il soggetto più importante, cioè l'artista, non solo non riceve un compenso, ma neppure un rimborso mi sembra che vada nella direzione esattamente opposta.

Continuando a leggere il bando, ci si può accorgere di quanto il bando sia fuori fuoco rispetto a quello che, secondo molti, dovrebbero essere i principi che orientano la commissione di un'opera pubblica. La realizzazione del murales, a

quel che mi sembra di capire, non sarà neppure affidata all'artista. Sarà portata a termine dalla ditta che vincerà l'appalto per la ristrutturazione dell'edificio del Vecchio Mercato. Proprio per le condizioni di realizzazione, credo, se non per una forma di censura preventiva, il bando pone anche limiti stilistici e formali: l'opera deve essere costituita da forme geometriche di non più di tre colori. Non solo non è previsto alcun tipo di rimborso o compenso, ma l'artista, la cui creatività viene vincolata sia dal punto di vista contenutistico e formale, non potrà neppure realizzare la sua opera di persona – cosa che potrebbe sembrare l'unica magra consolazione per chi deciderà di partecipare a questo bando. In definitiva, le condizioni imposte dal bando mi sembra vadano in direzione opposta alla promozione della creatività nello spazio urbano.

Capisco che i fondi scarseggino e che non sia immediatamente evidente perché si debba investire in un'opera pubblica. In effetti, non c'è nulla di male a non commissionare opere pubbliche. Quel che vorrei sottolineare è che, in questo caso, parliamo di cifre veramente basse, attorno al migliaio di Euro. Mi sembra una cifra più che ragionevole quando si pensi all'investimento che è stato fatto per riqualificare quella zona. Inoltre, l'argomento economico non può essere invocato per le limitazioni su forme e contenuti, che sinceramente mi sembrano piuttosto problematiche.

La mia non vuole essere una semplice critica: quello che vorrei fare è stimolare un dibattito tra quelli che quello spazio lo usano – primariamente i cittadini massesi – e invitare un confronto più ampio e partecipato sulla questione: a mio modo di vedere, la voce dei cittadini, i loro desideri e le loro preferenze dovrebbero essere ascoltate prima di pensare a un intervento di questo tipo. Il mio suggerimento è quello di istituire ora una commissione, creata in modo tale da essere un'espressione non solo e non principalmente dei membri dell'amministrazione o di esperti, ma che sia in grado di render conto della molteplicità dei punti di vista dei massesi. Siamo ancora in tempo per cambiare il bando e migliorarlo, rendendolo più democratico e partecipato: l'occasione non è necessariamente persa.

Andrea Baldini è ricercatore presso la Nanjing University.

Si occupa di arte pubblica e street art.

A Massa ha partecipato a diversi dibattiti pubblici sul rapporto fra arte e comunità locale.